

Integralità della persona e cura educativa nell'opera di Édouard Séguin

Antonello Mura

Professore associato di Pedagogia Speciale presso l'Università di Cagliari

Antioco Luigi Zurru*

Ricercatore di Pedagogia Speciale presso l'Università di Cagliari

cantiere
aperto

Sommario

Allievo di Itard e educatore a Bicêtre dal 1842 al 1843, Séguin è universalmente annoverato tra gli iniziatori dell'educazione speciale e le sue opere rappresentano un lascito dallo spessore pedagogico divenuto centrale nella riflessione della Pedagogia Speciale. Nonostante ciò, le indicazioni pedagogico-speciali che emergono dal suo lavoro sono spesso accostate ad alcuni «punti deboli» nell'elaborazione teorica. Il costrutto della volontà, infatti, assumerebbe il carattere di asserzione metafisica non definita, né rispetto agli orientamenti scientifici del tempo, né sul piano metodologico. Tale impasse spinge a un chiarimento sugli elementi che innervano la matrice culturale d'appartenenza dell'autore e le dimensioni attraverso le quali si realizza la natura morale dell'educazione. L'emergere della centralità del soggetto, quale elemento fondante dell'intero percorso educativo delineato da Séguin, assume particolare importanza nella definizione dei principi pedagogico-metodologici che sostanziano, ancora oggi, il percorso di cura e di emancipazione della persona con disabilità intellettiva.

Rileggendo Séguin...

Nonostante la frequentazione con il suo maestro Itard sia stata di breve du-

rata (Annacontini, 2012; Constant, 2014), anche se intellettualmente pregnante, Édouard Séguin è annoverato a pieno titolo tra i principali iniziatori dell'educazione speciale, avendo elaborato i necessari e ulteriori sviluppi dell'opera del primo. Tale è il riconoscimento che anche Bourneville gli decreta, definendolo come colui al quale spetta «l'honneur et le mérite d'avoir créé la véritable méthode du traitement médico-pédagogique de l'idiotie [...] fut le premier des premiers dans cette œuvre et dans son

* L'intero articolo è frutto del lavoro congiunto dei due autori. In particolare, Antonello Mura è autore dei paragrafi *Un antesignano dell'educazione speciale e Consapevolezza e attualità attraverso il «metodo»*; Antioco Luigi Zurru è autore delle sezioni *Rileggendo Séguin...* e *Idiozia e soggetto: quale cura?*. Per quanto riguarda quest'ultimo, si deve segnalare che la presente pubblicazione è stata prodotta durante l'attività di ricerca finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2007-2013 – Obiettivo competitività regionale e occupazione, Asse IV Capitale umano, Linea di

Attività I.3.1 «Avviso di chiamata per il finanziamento di Assegni di Ricerca».

développement»¹ (Bourneville, 1895, pp. 9-13). Con la sua opera educativa egli ha, infatti, offerto un importante contributo al superamento del disinteresse scientifico e della delega medicalizzante in auge tra il Settecento e i primi dell'Ottocento nei confronti della disabilità intellettiva (Bocci, 2011; Chiappetta Cajola, 2015; de Anna, 1998; 2014; Mura, 2004; 2012).

Nato a Clamecy nel gennaio del 1812 da una stimata famiglia di medici e formatosi presso il Collège di Auxerre e poi di St. Louis a Parigi, nel 1837 dà avvio alla cura degli *idioti* e nel 1839 apre la sua prima scuola. A seguito di una molteplicità di avversi eventi personali, politici e scientifico-culturali, nel 1848 si trasferisce negli Stati Uniti, dove il suo interesse per l'idiozia prosegue sviluppandosi anche in ambito universitario. Muore a New York nell'ottobre del 1880 dopo aver ricoperto la prima cattedra di Educazione Speciale in quel Paese e dato un importante contributo allo strutturarsi scientifico e istituzionale della cura medico-pedagogica dell'*idiozia*.

Decisamente critico nei confronti delle idee del tempo, accompagna fin dall'inizio il suo lavoro di educatore con la riflessione teorica, pubblicando diversi brevi trattati (Séguin, 1839a; 1839b; 1842; 1843). In questi, accanto alla disamina delle differenti istanze con le quali si era fino ad allora concepita l'*idiotie*, compaiono i prodromi della più matura produzione scientifica con la quale egli strutturerà il *Traitement* morale, educativo e fisiologico delle persone con disabilità intellettiva (Séguin, 1846; 1866). Nella progressiva sistemazione teorico-metodologica del processo di cura, l'autore si confronta con le precarie condizioni esistenziali in cui

versano i disabili intellettivi, sottolineando con forza l'indifferenza dell'opinione pubblica e «la curiosit  froide, exacte et st rile dans les sommit s de la science»² del tempo (S guin, 1846, p. 69).

In tal senso, ritiene che anche l'azione del suo mentore Itard nei confronti del *Selvaggio dell'Aveyron*, non avendolo considerato un «idiotia», non si discosti molto dalla pi  generale incredulit  e dalle insindacabili indicazioni gi  espresse da Pinel (1813) sulle possibilit  educative nei confronti dell'idiozia. Agli occhi dell'educatore parigino, infatti, «both thus giving their sanction to the doctrine of letting idiocy alone»³ (S guin, 1866, p. 27). Nonostante simili considerazioni «radicali e avversative» (Crispiani, 1998, p. 40), l'autore introduce la prima edizione del *Traitement moral, hygi ne et  ducation des idiots et des autres enfants arri r s* con un'ampia rivalutazione del portato educativo dell'incontro tra Victor e Itard e saluta il suo predecessore come l'«illustre ma tre, le premier qui ait trait  m thodiquement un idiot»⁴ (S guin, 1846, p. 4), aprendo cos  la via scientifica alla ricerca e all'educazione. Tale testimonianza non   per  disgiunta da una chiara sottolineatura degli elementi epistemici che a suo modo di vedere hanno limitato il quadro teorico di quel primo esperimento. Per S guin, infatti, Itard rimane «li  avec les philosophes du moment»⁵ ponendo «son originalit , comme son d vouement [...] au service de la m taphysique courante»⁶ (S guin, 1846, p. 5). Tale critica, rivolta sia al fondamento filosofico sia alle

¹ «l'onore ed il merito di aver creato un metodo autentico per il trattamento medico-pedagogico dell'idiozia [...] fu il primo dei primi in questa opera e nel suo sviluppo».

² «la fredda curiosit , precisa e sterile delle autorit  della scienza».

³ «entrambi hanno sancito la dottrina dell'abbandono dell'idiozia».

⁴ «l'illustre maestro, il primo che abbia trattato con metodo un idiota».

⁵ «legato ai filosofi del momento».

⁶ «la sua originalit  e la sua dedizione [...] al servizio della metafisica corrente».

pratiche che ne sono scaturite (Canevaro, 1988), si basa sull'assunzione di un modello metafisico opposto, che egli definisce come il frutto di «une époque où le terrain philosophique se débarassait de toutes les utopies du dix-huitième siècle»⁷ (Séguin, 1846, p. 10). All'impostazione sensista che Itard ha sposato nel suo lavoro con Victor, Séguin oppone un non meglio identificato apparato teorico con il quale giunge a intuire la superiorità della dimensione morale dell'individuo rispetto a quella sensoriale e intellettiva, che a suo dire rappresenta l'obiettivo educativo mancato dai suoi predecessori.

Sotto lo stesso profilo critico si leggono le indicazioni che egli rivolge alla «officine médicale» del tempo e al modo in cui questa ha concepito e «trattato» l'idiozia. È noto, infatti, come i precedenti lavori di inquadramento nosografico siano rimasti ancorati alla sola analisi della dimensione psico-intellettiva. Sottolinea Séguin che «le plus ou moins d'esprit d'un idiot est la conséquence de son état d'idiotie»⁸ (Séguin, 1846, p. 24) e in quanto conseguenza, la mancanza d'intelligenza non può essere concepita quale elemento di definizione di una realtà, che ai suoi occhi è ben più complessa. Ciò che però preoccupa maggiormente l'autore è l'assenza di qualsiasi interesse di cura e di educazione nelle prassi del tempo (de Anna, 1998) per colui che, costretto da una condizione patologica che sottrae le facoltà «à l'action régulière de sa volonté»⁹ diviene «un individu qui ne sait rien, ne peut rien, ne veut rien»¹⁰ (Séguin, 1846, p. 107). È sulla base di simili amare constatazioni che, senza particolare tenten-

amento, formula le sue accuse nei confronti dei medici dell'epoca che, pur avendo parlato a lungo del fenomeno, non hanno dedicato la perizia osservativa e il tempo necessari a un'azione di cura. È così, allora, che per l'educatore parigino «l'idiotie est encore un fait scientifique plein de confusion»¹¹ per il quale gli scienziati «avec leurs travaux, ils n'ont amélioré ni la santé, ni le moral, ni l'intelligence d'aucun des sujets qu'ils ont observés spéculativement»¹² (Séguin, 1846, p. 71).

Sia la prospettiva tracciata da Itard sia quella promossa fino ad allora dalla medicina del tempo (Belhomme, Dubois, Equirol, Ferrus, Pinel, Voisin) hanno eluso in maniera evidente quello che secondo Séguin è il principale obiettivo di cura nei confronti della persona idiota, ossia un'educazione capace di restituire il soggetto al «seule gouverne de sa propre volonté éclairée par l'intelligence et la moralité»¹³ (Séguin, 1846, p. 333).

Il modo diretto e schietto con il quale egli afferma le proprie convinzioni — aspetto che viene considerato insopportabile per i medici (Canevaro, 1988; Mura, 2012) e per altri versi segno tangibile di onestà intellettuale (Rooper, 1902) — spinge a un chiarimento rispetto agli elementi teorici che ne guidano la maturazione. Da quale matrice di fondo è rappresentato il terreno scientifico-culturale entro il quale Séguin concepisce la realizzazione del soggetto con disabilità intellettiva? Quali sono le dimensioni attraverso le quali egli comprende la natura morale della volontà del soggetto? Quali sono, infine, i principi pedagogici che sostanziano il percorso di cura

⁷ «un'epoca in cui il terreno filosofico si stava liberando di tutte le utopie del diciottesimo secolo».

⁸ «il più o meno d'intelligenza di un idiota è la conseguenza del suo stato di idiozia».

⁹ «all'azione regolare della sua volontà».

¹⁰ «un individuo che non sa nulla, non può nulla, non vuole nulla».

¹¹ «l'idiozia è ancora un fatto scientifico pieno di confusione».

¹² «con i loro lavori non hanno migliorato né la salute, né l'intelligenza di nessuno dei soggetti che essi hanno osservato specularmente».

¹³ «solo governo della propria volontà illuminata dalla intelligenza e dalla moralità».

nei confronti dell'*idiotia* in termini di prassi educativa per la piena emancipazione della persona disabile?

Gli interrogativi posti a tema, oltre che illuminare il rapporto che il pionieristico obiettivo educativo del pedagogo francese intrattiene con la scienza e la medicina del tempo, si configurano ancora oggi come importanti stimoli di riflessione per la piena comprensione e realizzazione delle prassi di *cure* e di *care* nei confronti della persona disabile.

Un antesignano dell'educazione speciale

È evidente che Séguin, forse in maniera ancora più netta rispetto alla figura di Itard, si può concepire come un «grande non solo per quel che ha fatto, ma per quello che ha saputo intravedere [...] perfettamente cosciente del “nuovo” che affermava» (Bollea, 1970, p. 11) rispetto al processo di cura nei confronti della persona con disabilità intellettiva. Nell'introdurre la traduzione italiana del *Traitement*, Giovanni Bollea definisce il metodo funzionale-fisiologico di Séguin come un anticipatore di numerosi motivi della psichiatria e della psicologia moderna passando per Wundt, Pavlov, Lurija e Piaget.

Nonostante la difficoltà di tradurre il linguaggio di metà Ottocento con i termini delle scienze contemporanee, anche recenti analisi sono disposte a riconoscere nell'opera fisiologica di Séguin anticipazioni di quelli che saranno gli approcci della psicologia comportamentista e dello sviluppo (Constant, 2014). La stessa Montessori, appassionata ricercatrice e lettrice dell'opera di Séguin, legge nel termine «fisiologico» con il quale l'autore connota il suo metodo un possibile parallelo con la dimensione «fisiologica»

della psicologia fondata più tardi da Wundt (Montessori, 1948). Gaudreau (1988), a partire dall'importanza che Séguin ascrive ad alcuni elementi del processo educativo, sottolinea il carattere d'avanguardia che il suo intervento ha rappresentato rispetto agli sviluppi della psico-pedagogia del secolo successivo. Ancora, il carattere di innovatore gli è riconosciuto in riferimento alla valenza che egli attribuisce agli esercizi di sviluppo motorio, si tratta di un'attenzione che lo pone «in qualche modo come il precursore della psicomotricità e dell'attività corporea fondamentale per ogni sviluppo, elaborate poi da Pierre Vayer (1921) sulla base di teorie genetiche psicologiche così diffuse nell'educazione contemporanea» (de Anna, 1992, p. 29).

Il breve cenno agli elementi anticipatori di alcune dimensioni che successivamente caratterizzeranno le differenti discipline scientifiche dell'ultimo Ottocento e del secolo successivo sono insufficienti, però, a rendere conto del più ampio portato pedagogico del lavoro e del lascito di Séguin. Per tale motivo conviene focalizzare l'attenzione sul lavoro teorico e prassico da lui svolto che, nell'ambito della riflessione scientifica, ha connotato la nascita e lo sviluppo dell'educazione speciale riferita alla disabilità intellettiva.

Diventa interessante richiamare in tal senso, seppur succintamente, alcune autorevoli letture. Già Maria Montessori, tra Ottocento e Novecento, nella strutturazione del suo percorso formativo e durante la sua esperienza di educatrice sente la necessità di tornare alla radice della problematica educativa nei confronti dei *deficienti*. È per questo motivo che, grazie anche alla conoscenza diretta del Bourneville a Parigi, si accosta alle opere di Séguin. Nell'approfondire lo studio dei testi dell'educatore parigino, la Dottoressa coglie l'elemento essenziale che struttura il rapporto di cura educativa: ossia la relazione intersoggettiva di incontro tra

educatore e educando: «compresi bene che il primo materiale didattico da lui usato era spirituale» una «*chiave segreta* che è l'azione sullo spirito» (Montessori, 1948, p. 28).

È così da mettere in luce il fatto che l'intero impianto scientifico dell'autore rappresenta lo strumento attraverso il quale, per la prima volta nella storia, all'educazione è dato «di prevalere sulla medicina e sulle concezioni di incurabilità» della disabilità intellettiva fino ad allora espresse (Gaudreau, 1988, p. 89). Ancora, in linea con tale riconoscimento, al di là di quelle che sono state considerate come esagerazioni di giudizio nei confronti dei suoi predecessori, Crispiani (1998) ne precisa i contorni ascrivendo all'opera di Séguin una chiara consapevolezza pedagogica della dimensione clinico-individuale attorno alla quale si instaura il processo di cura educativa, che nell'opera dell'autore si connota in senso ecologico. L'educazione della persona interessata da disabilità intellettiva deve essere, infatti, concepita in senso integrale, superando la sola definizione e analisi dei sintomi patologici, per volgere alla «persona dell'educando nella sua interezza» (Goussot, 2002, p. 69).

Si tratta di un pioniere dell'educazione che, attraverso una «eccezionale capacità di distinguere nei *diversi ritratti* dei suoi allievi l'originalità e le caratteristiche peculiari di ciascuno, senza effettuare gratuite generalizzazioni», è in grado di concentrare il proprio lavoro educativo, concettuale e operativo, sul contesto e sull'ambiente in cui il soggetto esprime la propria condizione (Caldin, 2001, p. 45). Il processo educativo concepito da Séguin si snoda, infatti, attorno a un binomio costituito da «una prospettiva ideale e, nello stesso tempo, concreta» capace di riconoscere e di promuovere in ogni soggetto sia la dimensione di universale appartenenza al consorzio umano sia la dignità di individuo particolare (d'Alonzo, 2008, p. 111).

Ne scaturisce l'esigenza di un intervento educativo orientato da un *amore competente*, ossia un atteggiamento intenzionalmente educativo che connota l'educatore quando è impegnato a ricercare il senso e il significato della relazione educativa in rapporto di reciprocità con l'altro e che si concretizza nell'azione, attraverso un percorso di formazione fondato su elementi scientificamente elaborati e aperti al costante aggiornamento e alla continua revisione (Gaspari, 2002). Si tratta di una metodologia innovativa che considera gli aspetti affettivi e motivazionali, l'esperienza sensoriale concreta e ludica, che supera il modello di educazione individuale inaugurato da Itard e che nel 1839 conduce Séguin all'apertura di una piccola scuola per *idioti*, ponendo così le condizioni di una prima presa in carico istituzionale dell'educazione speciale (Pavone, 2014).

Nelle formulazioni di Séguin, l'interesse per l'*idiotia* da parte dell'educazione speciale assume anche una valenza critico-politica nei confronti dell'intero sistema di istruzione del tempo, incapace di tener conto delle diverse abilità intellettuali e condizioni esistenziali degli individui (Bocci, 2011). È stringente, infatti, secondo l'autore la correlazione tra le finalità dell'educazione speciale e della pedagogia generale. A più riprese egli insiste sui continui rimandi tra le due pedagogie, nella convinzione che nel futuro il suo metodo avrebbe contribuito all'educazione non solo dei bambini *idioti*, ma più in generale anche a quella di tutti i bambini, sviluppando il sentimento morale e la libertà di spirito degli individui (Chiappetta Cajola, 2015). Occuparsi dell'*idiotia* non significa, infatti, prendersi cura di una sola porzione dell'umanità, quanto piuttosto confrontarsi con un problema complesso che ha come oggetto l'uomo nella sua integralità (Mura, 2012) e che pertanto esige l'«aide [de] toutes les ressources de la science la plus avancée»;

religion, philosophie, psychologie, physiologie, hygiène»¹⁴ (Séguin, 1846, pp. 340-341) allora impegnate nella risoluzione dei differenti «teoremi antropologici».

Le importanti anticipazioni e intuizioni pedagogiche che caratterizzano la teorizzazione di Séguin non sono, però, disgiunte da quelli che da alcuni vengono definiti come «punti deboli» dovuti alla mancata giustificazione neurofisiologica di alcuni assunti presi a prestito dalla metafisica del tempo. Sembra che, appunto, che in Séguin manchi una chiara e coerente teoria dello sviluppo; egli si propone di portare i suoi allievi al ragionamento, alla socialità e allo sviluppo della volontà senza essere in grado di esplicitarne teoricamente il percorso (Gaudreau, 1988). Il riferimento, in questo caso, va al costrutto della volontà che non sarebbe adeguatamente definito né sul piano metodologico (Bollea, 1970; Crispiani, 1998) né rispetto al contesto scientifico e culturale del tempo. Anche Constant, facendo riferimento al modello dell'autore, sottolinea la difficoltà a definire la volontà se non come una «question of the strength of the instincts and the consistency of the thought»¹⁵ (Constant, 2014, p. 132).

Idiozia e soggetto: quale cura?

Nell'opera di Séguin, oltre al mancato riscontro sperimentale del costrutto della volontà segnalato da alcuni (Bollea, 1970; Crispiani, 1998), il costante riferimento alle «questions de métaphisique et de morale que soulève l'éducation des idiots»¹⁶ (Séguin, 1846, p. 335) non permette una

definizione esplicita dei principi metafisici sottesi. Prendendo spunto dalle indicazioni che l'autore offre nei passaggi introduttivi dell'opera del 1846, alcuni lo definiscono come cartesiano (Caldin, 2001; Goussot, 2002), mentre per altri versi l'ispirazione filosofica e politica è da riferirsi a personalità quali Lamennais (Bollea, 1970) e Leroux (Chiappetta Cajola, 2015; Goussot, 2002). Nelle prime pubblicazioni francesi Séguin non richiama in maniera diretta le proprie fonti, le quali appaiono, invece, molto meno velate nelle dichiarazioni che egli fa una volta giunto negli Stati Uniti. In un articolo originariamente apparso in «The American Journal of Education» nel 1856, e poi ripubblicato nello stesso anno da Brockett in *Idiots and the Efforts for their Improvement*, Séguin esprime chiaramente le proprie matrici filosofiche e politiche: «The “new Christianity”, by St.-Simon, the oral and written lessons of his now lamented disciple, Olinde Rodrigue; the “philosophy of history” by president Buschez; the “encyclopædia” of Pierre Leroux and Jean Reynaud»¹⁷ (Séguin, 1856, p. 24).

Già Goussot (2002) e Cajola (2015) hanno tracciato alcuni paralleli tra le formulazioni teoretiche del filosofo sociale Leroux e le indicazioni séguiniane sul carattere trinitario dell'esperienza dell'individuo, la quale è costituita dal «le sentiment, l'esprit, la moralité»¹⁸ (Séguin, 1846, p. 343). Rispetto alle influenze saint-simoniane taciute nelle opere in lingua francese e ben più evidenti nelle produzioni del periodo americano, è lo stesso Séguin a dichiarare che si tratta di una scuola di pensiero orientata all'ap-

¹⁴ «l'aiuto di tutte le risorse della scienza più progredita: religione, filosofia, psicologia, igiene».

¹⁵ «una questione della forza degli istinti e della coerenza del pensiero».

¹⁶ «i problemi della metafisica e della morale sollevati dall'educazione degli idioti».

¹⁷ «Il nuovo Cristianesimo» di St. Simon, la lezione orale e scritta del suo rimpianto discepolo, Olinde Rodrigue; la “filosofia della storia” del presidente Buschez; l'“encyclopædia” di Pierre Leroux e Jean Reynaud».

¹⁸ «il sentimento, l'intelletto, la moralità».

plicazione «of the principles of the gospel; for the most rapid elevation of the lowest and poorest by all means and institutions; mostly by free education»¹⁹ (Séguin, 1866, p. 29). Oltre a tali indicazioni, emerge una molteplicità di riferimenti postumi volti a tratteggiare la portata culturale di un simile orientamento. Rooper (1902), ad esempio, accenna ai lavori di pubblicistica letteraria che Séguin ha realizzato per sostenere i suoi primi esperimenti durante il lavoro a Bicêtre e che lo hanno messo in rapporto con alcuni esponenti culturali del tempo come Ledru Rollin, Blanc, Chevalier e Hugo, tutti discepoli della scuola di Saint-Simon. Allo stesso modo, nell'elogio commemorativo scritto da Brockett per la cerimonia funebre di Séguin nel 1880, si ascrive al medico-educatore una convinta adesione agli insegnamenti di Saint Simon e dei suoi seguaci *Enfantin* e *Rodrigues* (Disability History Museum, 1880).

Nello sviluppo della scienza medico-alienista del tempo non sono inusuali i rapporti tra la medicina e la filosofia, come testimoniato anche dall'opera nosografico-filosofica di Pinel (Haustgen, 2012). Oltre al più evidente ascendente saint-simoniano, però, può essere contemplato anche il peso delle istanze dello spiritualismo di Maine de Biran, il quale «réfute le sensualisme de Cabanis [...] pour faire jouer un rôle fondamental à la volonté»²⁰ (Haustgen, 2012, p. 410). Inoltre, ripercorrendo a ritroso gli elementi che contribuiscono al più globale sviluppo della scienza in Francia, sembrano potersi evidenziare le tracce degli influssi provenienti dalla Germania idealista (Régnier, 1988).

Per quanto riguarda i rapporti tra la metafisica francese e quella tedesca, in un articolo apparso nella «*Revue indépendante*» del 1842, Leroux esprime la sua convinzione sul fatto che «II faudra bien qu'un jour, on sache que la métaphysique de M. Enfantin est positivement celle de Hegel et que c'est à la suite de Hegel que l'école saint-simonienne s'est égarée»²¹ (cit. in Régnier, 1988, p. 231). Altri intellettuali, come Lechevalier, Lerminier e Lagarmitte, grazie ad alcune importanti frequentazioni con gli esponenti della filosofia dell'idealismo, avranno modo di rendersi avvezzi alla lezione di Hegel integrandone alcuni aspetti, pur in maniera alterna, con la filosofia della storia saint-simoniana (Régnier, 1988).

Non è questo il luogo per ricostruire in maniera estesa eventuali parallelismi tra gli scritti di Séguin da una parte, e l'opera di Leroux dall'altra, insieme alle influenze che quest'ultima ha accolto dal pensiero hegeliano. Di tali rapporti è però possibile individuare alcuni significativi motivi di fondo che possono contribuire a definire la sensibilità pedagogico-antropologica con la quale Séguin va maturando le sue convinzioni. La socialità, che secondo Leroux (Goussot, 2002) è la condizione base per l'espressione della libertà individuale, in Séguin diventa l'obiettivo del trattamento morale inteso come «the systematic action of a will upon another, in view of its improvement; in view for an idiot, of his socialization»²² (1866, p. 214). In maniera ancora più esplicita, la socializzazione di un individuo implica «to give him the

²¹ «bisognerà che un giorno si sappia che la metafisica di M. Enfantin è positivamente quella di Hegel e che è al seguito di Hegel che la scuola saint-simoniana si è smarrita».

²² «l'azione sistematica di una volontà su un'altra, in vista di un suo miglioramento; in vista, per un idiota, della sua socializzazione».

¹⁹ «dei principi del vangelo; per la più rapida elevazione dei più miseri e dei più poveri attraverso tutti i mezzi e le istituzioni; per lo più con l'educazione libera».

²⁰ «rifiuta il sensualismo di Cabanis [...] per far giocare un ruolo fondamentale alla volontà».

sense and the power of establishing [...] social relations, *rappports sociaux*, whose everchanging scale is expressed by two fixed words, rights and duties»²³ (1866, p. 220). Non si tratta, quindi, di addestrare il soggetto alla mera «spontanéité instinctive qui veut manger, courir, crier, boire»²⁴ (Séguin, 1839b, p. 6), ma di educare l'individuo al desiderio e alla pianificazione a partire «of his own free will, as he would under the incitations, apparently accidental, of social life»²⁵ (1866, p. 236). Si tratta di passaggi ben espliciti sul significato che Séguin ascrive alla cura morale e che richiamano, in maniera forse mediata dall'opera di Leroux, alcuni paragrafi con i quali Hegel ha delineato i luoghi della concreta realizzazione dell'individuo (Biasutti, 2004). Anche per il filosofo di Stuttgart, infatti, «l'individuo ha nel dovere piuttosto la sua *liberazione*, vuoi dalla dipendenza nella quale esso sta nel mero impulso naturale, [...] vuoi dalla soggettività indeterminata che non viene all'esserci e alla determinatezza oggettiva dell'agire» (Hegel, 1821, § 149).

L'individuo con disabilità intellettiva per il quale Séguin profonde le proprie energie nel dargli un'educazione morale è concepito come un soggetto capace di esprimere se stesso e «vivre libre sous la seule gouverne de sa propre volonté»²⁶ (Séguin, 1846, p. 333). Si tratta quindi di una persona concretamente integrata nel contesto etico e sociale in cui vive e nel quale «ha diritti in quanto ha doveri, e doveri in quanto ha diritti» (Hegel,

1821, § 155), in un mondo «of contacts and associations, creating incessant rights and duties»²⁷ (Séguin, 1866, p. 220).

È a partire da tale consapevolezza e orientamento che anche la critica dell'autore nei confronti della medicina del tempo assume una maggiore eco. Non si tratta solamente di una pratica male organizzata, ma di una vera e propria costruzione identitaria con la quale la scienza medica costringe l'individuo in caratteri che non gli appartengono (Canevaro, 1988). Sono le stesse parole di Séguin a restituire il senso di tale critica quando, per lungo tempo «étonné de ne rencontrer jamais dans les livres que des portraits où les imbéciles, les idiots, les crétins, les déments se trouvaient exactement peints avec les mêmes couleurs»,²⁸ si rende conto che tale monocromatica rappresentazione dell'individualità e della soggettività dipende dal fatto che «toutes ces figures étaient étudiées d'après les sujets de nos hôpitaux»²⁹ (Séguin, 1846, p. 101-102), incapaci di restituire la persona disabile come soggetto destinato «alla *libertà* [che] ha il suo compimento nel fatto che essi appartengono alla realtà etica» (Hegel, 1821, § 153).

In tali concettualità non è difficile rintracciare alcune forti implicazioni per la cura educativa alla quale l'opera di Séguin ha dato avvio. La volontà morale spesso riferita non è quella dell'*astratto dover essere*, ma piuttosto il carattere individuale della persona concepita, fin dall'inizio, quale soggetto autentico biograficamente individuato, concretamente realizzato nei «rapports de l'homme avec lui-

²³ «dargli il senso e la capacità di stabilire [...] relazioni sociali, *rappports sociaux*, la cui mutevole portata è espressa da due parole precise, doveri e diritti».

²⁴ «spontaneità istintiva che vuole mangiare, correre, gridare, bere».

²⁵ «dalla propria libera volontà come se fosse sotto le sollecitazioni, apparentemente accidentali, della vita sociale».

²⁶ «vivere libero sotto il solo governo della propria volontà».

²⁷ «di contatti e associazioni, che crea continuamente diritti e doveri».

²⁸ «meravigliato di aver incontrato nei libri solo dei ritratti nei quali gli imbecilli, gli idioti, i cretini e i dementi si trovassero dipinti esattamente con gli stessi colori».

²⁹ «tutte queste rappresentazioni erano state studiate a partire dai soggetti dei nostri ospedali».

même et avec ses semblables»³⁰ (Séguin, 1843, p. 159) e, proprio perché legato alla relazione con l'altro, capace di maturare una propria comprensione di sé.

Consapevolezze e attualità attraverso il «metodo»

Come evidente, la scelta di osservare e riconoscere nella persona con disabilità intellettiva un'unità psico-fisica che si struttura nell'ambiente socio-relazionale di vita non può che intendersi come una chiara espressione e valorizzazione della centralità del soggetto. Si tratta di un'intuizione che in ambito educativo, per l'epoca, è assolutamente innovativa e rivoluzionaria e che Séguin, attraverso il suo metodo fisiologico, sostanzia in un percorso globale di integrazione culturale, sociale e lavorativa dell'individuo. Rispetto alle riduzioni e alle scotomizzazioni delle classificazioni scientifico-nosografiche del tempo, rivela parziali e inesatte, e alle violenze trattamentali agite negli asili di Bicêtre o all'incuria sociale patita dagli *idiots* per millenni, egli oppone un percorso educativo entro al quale «the individuality of the children is to be secured: for respect of individuality is the first test of the fitness of a teacher»³¹ (Séguin, 1866, p. 33).

Si tratta di un'intuizione estremamente attuale, che all'epoca non gli valse però un riconoscimento immediato. Infatti, nonostante sia stato un innovatore e precursore in un campo in cui non si è «jamais cessé de montrer une hostilité déraisonnable contre l'hospitalisation des enfants idiots»³²

(Bourneville, 1895, p. 75), la gravidanza e l'efficacia del suo metodo educativo conobbero un periodo di incertezza. Tutto ciò è ben testimoniato dalle parole di un autorevole medico «riscopritore» dello stesso metodo, il quale riferendosi ai numerosi istitutori che succedettero a Séguin a Bicêtre afferma: «ignoraient entièrement la méthode qu'il avait inventée»³³ (Bourneville, 1895, p. 69). Agli inizi del Novecento, a seguito delle ricerche svolte in Francia, Maria Montessori esprime la stessa impressione osservando che gli «insegnamenti si erano meccanizzati» e «il fatto enunciato dal Séguin, cioè che realmente coi metodi si riusciva ad educare gl'idioti, rimaneva praticamente una delusione» (Montessori, 1948, p. 27).

È a partire dalle riletture di Bourneville e Montessori che emerge il senso più autentico che Séguin conferisce all'educazione, ossia quello di sviluppare armonicamente tutte quelle facoltà che permettono all'individuo di superare la propria condizione di isolamento e per la quale «sans rapport avec le monde extérieur, resteraient *idiots*: c'est une question de dynamique vitale»³⁴ (Séguin, 1846, p. 331). In tal senso, il metodo fisiologico che «is the ensemble of the means of developing harmoniously and effectively the moral, intellectual, and physical capacities, as functions, in man and mankind»³⁵ (Séguin, 1866, p. 32), traccia una prospettiva che, sostanziata da un complesso di idee pedagogiche, di riflessioni teoriche e di indicazioni metodologico-didattiche, restituisce all'individuo la propria integrità, dentro una dimensione estremamente attuale che definiamo di tipo ecologico.

³⁰ «rapporti dell'uomo con se stesso e con i propri simili».

³¹ «si deve assicurare l'individualità del bambino: il rispetto dell'individualità è il primo test dell'idoneità dell'insegnante».

³² «mai cessato di mostrare una irragionevole ostilità contro la cura dei bambini idioti».

³³ «ignoravano interamente il metodo che egli aveva inventato».

³⁴ «senza rapporto con il mondo esterno, resterebbero *idioti*: è una questione di dinamica vitale».

³⁵ «è l'insieme dei mezzi per sviluppare armoniosamente ed efficacemente le capacità morali, intellettuali e fisiche, come funzioni, nell'uomo e nel genere umano».

Gli elementi di spicco sono rinvenibili fin dalla valutazione diagnostica iniziale che egli opera dell'idiozia. Questo momento assume una caratterizzazione pedagogica rilevante poiché egli effettua un'analisi attenta della sintomatologia e dei comportamenti che, in stretta relazione a quanto desumibile dai colloqui con la famiglia, gli consente di tracciare un quadro diagnostico articolato per livelli di complessità. Séguin contestualizza, così, l'indagine eziologica, psicologica, fisiologica e comportamentale nell'ambito delle relazioni che il soggetto, colto nella sua unicità, intrattiene nel proprio ambiente di riferimento. A partire da questa impostazione per qualsiasi condizione, anche la più complessa, «on doit s'occuper de l'éducation et du traitement moral des idiots, et on réussit presque toujours à améliorer leur condition [...]. Donc il n'y a pas encore, Dieu merci, d'idiots incurables *a priori*»³⁶ (Séguin, 1846, pp. 207-208).

Non è difficile rinvenire nei riferimenti appena richiamati gli elementi che oggi costituiscono i presupposti sui quali si fonda la progettazione e la realizzazione degli strumenti pedagogico-istituzionali (PEI, PDF) che orientano i processi di integrazione scolastica e proiettano verso la più ampia costruzione del progetto di vita.

A partire dall'ottica positiva con cui Séguin realizza la valutazione diagnostica dell'idiozia — «c'est-à-dire de manière à ce que mes observations puissent servir de point de départ à l'hygiène, à l'éducation et au traitement moral»³⁷ (Séguin, 1846, p. 217) — anche aspetti, apparentemente secondari, quali le abitudini del soggetto, l'abitazione,

l'abbigliamento, l'alimentazione diventano gli elementi attraverso i quali egli restituisce all'individuo la propria integrità e dignità e che allo stesso tempo lo sostengono nella costruzione di relazioni significative con gli altri. Sono consapevolezza che nei percorsi di emancipazione del soggetto ancora oggi non sono pienamente considerate e diffuse nel loro portato educativo; non è infatti infrequente che gli approcci educativi e riabilitativi dei differenti Servizi rimangano ancorati alle sole dimensioni istruttivo-intellettualistica e psico-sanitaria.

Le sue attenzioni ai frangenti della quotidianità disvelano lo sguardo ermeneutico e proiettivo dell'agire educativo e consentono di cogliere la singolarità della condizione di vita del soggetto e le sue possibilità realizzative.

In modo non dissimile nel delineare il percorso educativo Séguin fa riferimento all'integralità della persona e per il giovane *idiot*, da educare nella relazione con i suoi pari, indica un percorso formativo che, a partire dalla sensorialità, sviluppi «1° l'activité; 2° l'intelligence; 3° la volonté, qui correspondent aux trois aspects de l'être humain, le sentiment, l'esprit, la moralité»³⁸ (Séguin, 1846, p. 345). Sono indicazioni di principio che concretizza con suggerimenti metodologico-didattici che invitano a procedere gradualmente dal noto all'ignoto, dal semplice al complesso e dal concreto all'astratto, possibilmente in modo ludico, nei luoghi di vita e di studio, coinvolgendo i familiari sotto la costante e autorevole guida del maestro. La gradualità e globalità del percorso è supportata da una creativa e vasta raccolta di sussidi e materiali per l'insegnamento che Séguin elabora personalmente e che ancora oggi è presente,

³⁶ «ci si deve occupare dell'educazione e della cura morale degli idioti, e si riesce quasi sempre a migliorare la loro condizione [...]. Dunque non ci sono ancora, grazie a Dio, idioti incurabili *a priori*».

³⁷ «ossia in maniera che le mie osservazioni possano servire come punto di partenza per l'igiene, l'educazione e la cura morale».

³⁸ «1° l'attività; 2° l'intelligenza; 3° la volontà, che corrispondono ai tre aspetti dell'essere umano, il sentimento, l'intelletto, la moralità».

seppure molti lo ignorino, nel corredo tecnologico didattico della scuola dell'infanzia e delle classi iniziali della primaria.

Quanto succintamente richiamato testimonianza l'instancabile volontà dell'autore a ridefinire, attraverso principi, metodologie, strategie e strumenti, la condizione dell'idiozia, focalizzando l'attenzione sulla intrinseca dignità e integrità del soggetto, concepito come individuo educabile e socializzabile. Sono eloquenti, in tal senso, le parole di Séguin quando, nell'opera del 1866, esplicita che «idiocy is not an accident like illness or insanity, but a condition of infirmity as settled as other permanent conditions of life; that it presents to our comparison all the elements of a norma»³⁹ (Séguin, 1866, p. 76). Trattare l'idiozia come una condizione di norma, piuttosto che come un accidente disumanizzante, come al tempo era considerata, aggiunge un ulteriore elemento di chiarezza alla definizione di antesignano della Pedagogia Speciale, ma anche precursore della più recente intuizione che sta alla base della formulazione del concetto di disabilità espresso dal modello bio-psico-sociale dell'ICF. Non diviene meno pressante per la ricerca contemporanea e per le attuali politiche educative e sociali lo slancio utopico dell'autore quando concepisce l'educazione dei giovani idioti come un'azione che può condurre verso luoghi «where everything which is, is as if it were not; and where everything which is no more, or is not yet, may be summoned into existence»⁴⁰ (Séguin, 1866, p. 198).

³⁹ «l'idiozia non è un accidente come la malattia o l'infermità mentale, ma una condizione di infermità definita come altre permanenti condizioni di vita che alla nostra comparazione presenta tutti gli elementi di una norma».

⁴⁰ «dove ogni cosa che è, è come se non fosse; e ogni cosa che non è più, o non è ancora, può essere portata ad esistenza».

Quelli menzionati sono elementi fondanti dell'educazione speciale che sono stati riarticolati e sviluppati solo all'inizio della seconda metà del Novecento attraverso i diversi contributi istituzionali (ONU 1971, 1975; CEE 1974, 1976) e il lavoro di rinnovamento etico-politico di rivendicazione, promozione e coscientizzazione realizzato a livello internazionale dalle associazioni delle persone con disabilità e dai loro familiari. Si tratta di consapevolezze che attualmente animano le più recenti formulazioni della documentazione internazionale sui processi di inclusione (ICF, Convenzione ONU 2006) e della conoscenza scientifica sulla disabilità intellettiva (DSM-V, ICID-11), dove anche il mutamento linguistico nel riferimento terminologico, *intellectual disability* piuttosto che *mental retardation*, è indice di una più attenta considerazione del funzionamento adattivo della persona in relazione alle possibilità realizzative ed emancipatorie che il contesto può offrire.

Bibliografia

- Annacontini G. (2012), *Dalla mano al pensiero. Nessi pedagogia e medicina*, Lecce, Pensa MultiMedia.
- Biasutti F. (2004), *Soggettività e nichilismo. La comprensione hegeliana della modernità*. In R. Bodei et al. (a cura di), *Ricostruzione della soggettività*, Napoli, Liguori, pp. 81-101.
- Bocci F. (2011), *Una mirabile avventura. Storia dell'educazione dei disabili da Jean Itard a Giovanni Bollea*, Firenze, Le Lettere.
- Bollea G. (1970), *Introduzione all'edizione italiana*. In É. Séguin (a cura di), *L'Idiota. Idiozia e igiene degli idioti*, Roma, Armando, pp. 9-21.
- Bourneville D.M. (1895), *Assistance, traitement et éducation des enfants idiots et dégénérés. Rapport fait au congrès national d'assistance publique (session de Lyon 1894)*, Parigi, Félix Alcan éditeur.
- Caldin R. (2001), *Introduzione alla pedagogia speciale*, Padova, Cleup.

- Canevaro A. (1988), *La ricerca dell'identità in Séguin*. In A. Canevaro e J. Gaudreau (a cura di), *L'educazione degli handicappati. Dai primi tentativi alla pedagogia moderna*, Roma, NIS, pp. 95-116.
- Chiappetta Cajola L. (2015), *Édouard Séguin. Padre della pedagogia clinica*. In P. Crispiani (a cura di), *Storia della Pedagogia Speciale*, Pisa, ETS.
- Constant J. (2014), *Edouard Seguin (1812-1880)*. «Neuropsychiatrie de l'Enfance et de l'Adolescence», vol. 62, n. 2, pp. 131-133.
- Crispiani P. (1998), *Itard e la pedagogia clinica*, Napoli, Tecnodid.
- d'Alonzo L. (2008), *Integrazione del disabile. Radici e prospettive educative*, Brescia, La Scuola.
- de Anna L. (1992), *Integrazione scolastica. Francia e Italia: modelli operativi e sistemi a confronto*, Roma, LED.
- de Anna L. (1998), *Pedagogia speciale. I bisogni educativi speciali*, Milano, Guerini e Associati.
- de Anna L. (2014), *Pedagogia speciale. Integrazione e inclusione*, Roma, Carocci.
- Disability History Museum (1880), *In Memory of Edouard Seguin, M.D. Proceedings of the Association of Medical Officers of American Institutions for Idiotic and Feeble-Minded Persons*, <http://www.disabilitymuseum.org/dhm/lib/detail.html?id=1924>.
- Gaspari P. (2002), *Prete e filantropi, mentori e terapeuti: Pionieri di una nuova professionalità educativa*. In A. Canevaro e A. Goussot (a cura di), *La difficile storia degli handicappati*, Roma, Carocci, pp. 75-100.
- Gaudreau J. (1988), *I tre tempi di Séguin negli «idioti»*. In A. Canevaro e J. Gaudreau (a cura di), *L'educazione degli handicappati. Dai primi tentativi alla pedagogia moderna*, Roma, NIS, pp. 79-94.
- Goussot A. (2002), *Storia e handicap: Fonti, concetti e problematiche*. In A. Canevaro e A. Goussot (a cura di), *La difficile storia degli handicappati*, Roma, Carocci, pp. 27-73.
- Haustgen T. (2012), *Les débuts de la Société Médico-Psychologique, entre philosophie et système nerveux central*, «Annales Médico-Psychologiques», vol. 170, pp. 408-414.
- Hegel G.W.F. (1821), *Grundlinien der Philosophie des Rechts* (a cura di E. Moldenhauer e K.M. Michel) (tr. it. 1996), Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Montessori M. (1948), *La scoperta del bambino* (ed. 2000), Laren, The Montessori-Pierson Estates.
- Mura A. (2004), *Disabilità intellettiva: Tra integrazione dei saperi e riunificazione della persona*, «L'Integrazione Scolastica e Sociale», vol. 3, n. 5, pp. 467-484.
- Mura A. (2012), *Pedagogia Speciale. Riferimenti storici, temi e idee*, Milano, FrancoAngeli.
- Pavone M. (2014), *Inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Milano, Mondadori.
- Pinel P. (1813), *Nosographie Philosophique, ou La méthode de l'Analyse appliquée à la Médecine (Cinquième)*, Parigi, J.A. Brosson.
- Régnier P. (1988), *Les saint-simoniens et la philosophie allemande ou la première alliance intellectuelle franco-allemande*, «Revue de Synthèse», vol. 109, n. 2, pp. 231-245.
- Rooper T.G. (a cura di) (1902), *Educational Studies and Addresses*, Londra, Blackie & Son.
- Séguin É. (1839a), *Conseil à M. O... sur l'éducation de son fils*. In D.M. Bourneville (a cura di), *Premières Mémoires de Séguin sur l'Idiotie (1838-1843)*, Parigi, Félix Alcan, p. 15.
- Séguin É. (1839b), *Résumé de ce que nous avons fait depuis quatorze mois*. In D.M. Bourneville (a cura di), *Premières Mémoires de Séguin sur l'Idiotie (1838-1843)*, Parigi, Félix Alcan, pp. 3-14.
- Séguin É. (1842), *Theorie et pratique de l'éducation des enfants arriérés et idiots*. In D.M. Bourneville (a cura di), *Premières Mémoires de Séguin sur l'Idiotie (1838-1843)*, Parigi, Félix Alcan.
- Séguin É. (1843), *Hygiène et éducation des idiots*. In D.M. Bourneville (a cura di), *Premières Mémoires de Séguin sur l'Idiotie (1838-1843)*, Parigi, Félix Alcan, pp. 71-182.
- Séguin É. (1846), *Traitement moral, hygiène et éducation des idiots et des autres enfants arriérés*, Parigi, J.B. Baillière.
- Séguin É. (1856), *Origin of the Treatment and Training of Idiots*. In L.P. Brockett (a cura di), *Idiots and the Efforts for their Improvement*, Hartford, Tiffany & Co, pp. 21-28.
- Séguin É. (1866), *Idiocy: And its Treatment by the Physiological Method*, New York, William Wood & Co.

Abstract

A pupil of Itard and educator at Bicêtre from 1842 to 1843, Séguin is universally counted among the initiators of special education and his works represent a legacy of pedagogical importance central to any consideration of Special Pedagogy. In spite of this, the special pedagogical recommendations which emerge from his work are often linked to certain «weaknesses» in its theoretical development. The construct of will, in fact, assumes the character of a metaphysical assertion which is undefined, both with regard to the scientific tendencies of the time and on a methodological level. This impasse prompts clarification of the elements that stimulate the author's cultural identity and the dimensions through which the moral nature of education is created. The emergence of the centrality of the subject, the founding principal of the educational process outlined by Séguin, takes on particular importance in the definition of the pedagogical and methodological principals which give substance, even today, to the process of caring for and emancipating people with intellectual disabilities.